

“IN-PATTO” COMUNITA' EDUCATIVA

CARTA DEI SERVIZI

Rev. 5 del 21.06.2023



Titoli Minori
UN MONDO A MISURA DI TUTTI

PREMESSA

Con le modifiche della legge del 4 maggio 1983 “disciplina dell’adozione e dell’affidamento”, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 26 aprile 2001, viene ridefinito il percorso del minore che non ha nella famiglia di origine il luogo più adatto per la sua crescita e maturazione.

“Quando la famiglia non è in grado di provvedere alla crescita e all’educazione del minore, si applicano gli istituti di cui alle seguente legge..”

La comunità educativa per minori “In-patto” è una struttura residenziale a carattere comunitario di tipo familiare per ragazzi (maschi) e con situazioni di disagio personale familiare, pregiudizievoli per la loro crescita e la loro realizzazione.

Essa è destinata all’accoglienza prevalentemente di pre-adolescenti e adolescenti e ha come finalità primaria quella di accogliere temporaneamente il minore qualora il nucleo familiare d’origine sia impossibilitato o incapace di assolvere il proprio compito.

La struttura si impegna ad accogliere il minore in un ambiente in grado di garantirgli il soddisfacimento di quei bisogni psicologici, relazionali e di protezione indispensabili ad un corretto sviluppo della propria persona.

La comunità ripropone dunque un clima familiare senza sostituirsi alla famiglia, ma proponendo esperienze di appartenenza e separazione, di autonomia e dipendenza in grado di sostenere affettivamente e materialmente il percorso di crescita dell’identità personale dei ragazzi ospiti.

La separazione o l’allontanamento temporaneo del minore dalla propria famiglia, avviene quindi non tanto con l’intenzione di assicurare al bambino/a nuove figure genitoriali sostitutive di quelle originali, che rimangono tali anche durante il periodo dell’allontanamento ma con l’intenzione di assicurare al minore stesso delle relazioni sociali significative, personalizzate, stabili nel tempo necessario alla realizzazione del progetto d’intervento.

LA COMUNITA' EDUCATIVA

Definizione tratta dal DGR 84/07 della REGIONE DEL VENETO:

“è un servizio educativo-assistenziale con il compito di accogliere temporaneamente il minore qualora il nucleo familiare sia impossibilitato o incapace di assolvere al proprio compito. I locali e la gestione del servizio hanno forte caratterizzazione domestica”.

Alcune termini nella definizione di “comunità educativa per minori” evidenziano la natura di questo tipo d’esperienza e mettono in risalto gli aspetti portanti.

Il termine “caratterizzazione domestica” mette in risalto la dimensione di “casa” come elemento caratterizzante dell’esperienza in questione, gli operatori della “comunità” accolgono il minore e gli si affiancano offrendogli un ambiente relazionale ed educativo stabile ed affettivamente significativo.

La quotidianità della vita in comunità diviene luogo e modello d’intervento educativo e ambiente di casa, i ritmi, le regole, le relazioni affettive proprie di un clima familiare, gli elementi strutturanti che caratterizzano tale intervento.

L’obiettivo della comunità educativa è primariamente quello di consentire nei soggetti accolti una maturazione psicologica, relazionale, e sociale, in vista del loro reinserimento nella famiglia di provenienza, qualora questo sia possibile ed auspicabile, facendosi carico, nel contempo, della protezione, della salvaguardia, nonché degli adempimenti connessi alla particolare condizione e stato giuridico dell’affidato.

Tra le finalità vi è dunque quella di garantire al minore il soddisfacimento dei propri bisogni psicologici, relazionali e di protezione, fornendogli un luogo accogliente in cui poter crescere in modo sereno. Essa si vuole caratterizzare come un ambiente di vita quotidiana e capace di progettarsi misura di ragazzo/a e di fornirgli una ricchezza di esperienze utili ad accompagnarlo nel suo percorso evolutivo.

Nello specifico la comunità vuole rispondere effettivamente al concetto di “sistema aperto”.

LA MISSION

"In-Patto" è trovare una nuova vita che superi la sofferenza attraverso un faticoso percorso di ricerca della verità che porti a una nuova consapevolezza e ad un livello di vita superiore.

La mission del nostro lavoro all'interno della comunità educativa è primariamente quella di consentire nei soggetti accolti una maturazione psicologica, relazionale e sociale, in vista del loro inserimento, Facendosi carico, nel contempo, della protezione, della salvaguardia, nonché degli adempimenti connessi alla particolare condizione e stato giuridico del affidato.

Tale finalità è dunque quella di garantire al minore il soddisfacimento dei propri bisogni psicologici, relazionali e di protezione fornendogli un luogo accogliente in cui poter crescere in modo sereno. Essa si vuol caratterizzare con un ambiente di vita quotidiana capace di progettarsi a misura di ragazzo e di fornirgli una ricchezza di esperienze utili ad accompagnarlo nel suo percorso evolutivo.

L'APPROCCIO EDUCATIVO

Lo stile educativo adottato dalla comunità si basa sulla valorizzazione della quotidianità nei tempi e nelle modalità tipiche di una famiglia, sebbene allargata, nella ricerca continua di un equilibrio tra professionalità, partecipazione e coinvolgimento affettivo.

Al centro il rispetto per la persona accolta, per il suo vissuto, le sue peculiarità, nella consapevolezza che non tutto dell'altro può essere pienamente compreso, che serve discrezione e ponderatezza. Le figure educative trasmettono elementi di sicurezza e stabilità in un vissuto spesso corrotto dal punto di vista relazionale e affettivo. Ma lo stile familiare si caratterizza anche per la sua semplicità, alla ricerca di una normalità che possa essere il terreno più idoneo da cui partire per rilanciare percorsi di crescita, di sviluppo e autonomia per il minore accolto. Si mira a garantire nel periodo dell'accoglienza un approccio di tipo personalizzato, coinvolgendo il minore in attività comuni, ma garantendo al tempo stesso tempi e luoghi individuali.

La Comunità educativa preserva una funzione di ponte: da una parte con la famiglia d'origine, ponendosi come obiettivo ultimo il rientro del minore accolto, dall'altra con il territorio, nel quale e con il quale progettare percorsi di inserimento e integrazione.

Lo stile educativo adottato è quello che vede nel soggetto la variabile imprescindibile di ogni intervento educativo, nell'accettazione di quel paradigma pedagogico che sostiene che ogni azione educativa deve essere fin dall'inizio sensibile alla libertà personale dell'educando e aperta alla prospettazione di orizzonti, di punti di vista e di valori non stereotipati, tacitamente assunti e accettati per semplice consuetudine, ma costruiti e ripensati volta per volta durante quell'incontro intersoggettivo che è la relazione educativa (P. Bertolini, 1993). Ogni educazione pedagogicamente fondata guarda sia allo sviluppo psico-fisico del soggetto che allo sviluppo della sua capacità intenzionale. In quest'ottica il soggetto non è considerato destinatario dell'intervento educativo attuato, ma soggetto che partecipa attivamente, insieme alle altre figure coinvolte nell'azione educativa, al proprio progetto di vita.

Altro punto fondamentale della metodologia educativa sta dunque nell'accettare l'assunto che ogni intervento educativo richiede fin dall'inizio un approccio di tipo sistemico, cioè un approccio che veda la grande complessità dell'esperienza educativa, considerata come una sorta di sistema di sistemi dove ogni attore coinvolto (educando, educatore, territorio, ecc.) è di per sé stesso un sistema complesso.

Da queste considerazioni nasce l'esigenza di applicare all'interno della Comunità una metodologia educativa che assuma come principi fondamentali quello della globalità e dell'interdisciplinarietà (e non mera multidisciplinarietà) che debbono caratterizzare ogni azione educativa scientificamente valida. Da qui si comprende l'importanza che riveste all'interno del progetto educativo del cosiddetto lavoro di rete, in cui ogni professionalità (educatore, assistente sociale, psicologo, ecc.) coinvolta nel progetto non lavori in modo separato dalle altre ma collabori secondo la propria specializzazione ad un progetto comune, considerando dunque il minore non come somma di più parti (educativa, legislativa, psicologica, ecc.) ma come un soggetto unitario seppur complesso.

LA CASA

La Comunità è sita in via Salvo d'Acquisto n.1, nel centro storico di Porto Viro in modo tale da poter permettere ai minori ospiti un agevole inserimento nell'ambiente urbano-sociale, potendo da un lato usufruire comodamente dei servizi, infrastrutture e risorse esistenti nel territorio e dall'altro creare facilmente relazioni sociali con la Comunità locale. Non meno importante risulta il fatto che tale posizione centrale e la presenza nel Comune di Adria di quasi tutti gli istituti scolastici, permette ai minori una vasta scelta nel campo formativo e la possibilità di recarsi a scuola in modo autonomo.

La Comunità ospita, come definito dall'allegato A del Dgr 84 del 16 gennaio 2007, fino ad un numero massimo di 8 minori. La struttura è stata organizzata in modo tale da permettere l'utilizzo, da parte degli ospiti, di spazi individuali e collettivi.

Per una descrizione dettagliata degli spazi si rimanda al progetto inserito in allegato. Come previsto dalla normativa di riferimento, Dgr 84/07, viene garantita al minore la possibilità di personalizzare gli spazi e i ritmi. Tale possibilità viene garantita in eguale modo, nel rispetto comunque degli spazi, ritmi e arredi destinati agli altri minori, tutto questo al fine di favorire il suo sentirsi in una "casa anche sua".

IL TERRITORIO

Per il raggiungimento di tutti i suoi fini la Comunità si avvale della ricchezza e varietà dei Servizi proposti nel territorio, come già anticipato, attivando una sorta di rete indispensabile per il raggiungimento dei fini sopra descritti e la realizzazione di ogni progetto educativo valido. La permanenza dei minori all'interno della Comunità è da considerarsi solo una fase, seppure importante e delicata, di un più lungo percorso che culmina nell'inserimento graduale e soddisfacente dei giovani stessi nel più ampio contesto territoriale.

Volontà della Comunità sarà quella di evitare il rischio di costruire una sorta di "isola felice" nella quale si riproporrebbero, seppure in modo più celato le stesse logiche di isolamento e di emarginazione, di cui il giovane è spesso già stato vittima. La Comunità non vuole semplicemente essere situata in un territorio ma viverlo. Il rapporto con le realtà territoriali, siano esse istituzioni pubbliche o del privato sociale, deve essere realizzato in una prospettiva "dialogica".

Uno degli obiettivi che la Comunità intende perseguire è un lavoro di rete che comporta dunque una collaborazione attiva con tutte le agenzie formative che hanno come interesse un buon sviluppo di crescita di ogni singolo ragazzo.

Dal punto di vista operativo la Comunità si propone di:

- realizzare una mappatura delle risorse esistenti sul territorio;
- mantenere i legami con le istituzioni del territorio;
- la creazione di un dialogo costante (con incontri e scambi) con gruppi, più o meno informali, di famiglie

affidatarie e con i Servizi sociali. L'affido può rappresentare un ulteriore sostegno molto importante per la crescita del minore;

- la costruzione di un coordinamento con le agenzie scolastiche, formative ed educative, per proporre un progetto educativo globale per i minori del territorio, nativi o migranti;
- il dialogo aperto con i Servizi locali per facilitare l'accesso dei minori e consentire una presa in carico consapevole (in merito alla condizione giuridica e personale dei minori richiedenti protezione internazionale).

Per ogni minore, ma soprattutto nel caso di interventi di accoglienza in favore di minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale la rete territoriale diventa la componente fondamentale, per garantire un effettivo supporto "esterno" al progetto nel suo complesso e ai percorsi di accoglienza e di integrazione dei singoli giovani beneficiari.

La rete di riferimento non deve essere sostenuta unicamente da rapporti istituzioni ma deve poter contare anche su relazioni informali, determinate anche dal livello di radicamento sul territorio dello stesso progetto di accoglienza. Nel percorso di accoglienza di un minore non accompagnato richiedente protezione internazionale, bisogna garantire l'adempimento degli obblighi di legge che l'educatore è tenuto a rispettare. In particolare quelli derivanti dalla riforma scolastica che sono: l'assolvimento dell'obbligo scolastico dei minori fino a 15 anni; l'assolvimento dell'obbligo formativo fino ai 18 anni, attraverso la diretta prosecuzione degli studi nella scuola secondaria superiore, oppure la partecipazione a specifici corsi di formazione professionale l'apprendistato. Le attività ricreative ed educative. Oltre a orientare e indirizzare i minori verso i percorsi di studio e/o di formazione che più corrispondono alle capacità e alle aspirazioni di ognuno, il progetto territoriale deve poter garantire una serie di attività ulteriori, volte a favorire la crescita, la possibilità di espressione e l'inserimento sociale del minore.

DESTINATARI

La Comunità si rivolge ad una fascia d'età tra i 0 e i 18 anni e può riguardare minori di entrambi i sessi che necessitino di interventi socio-assistenziali, educativi, integrativi o sostitutivi della famiglia (art.2 comma 1, DPCM n.308/2001).

Il servizio è nato per rivolgersi principalmente ai minori residenti nel bacino d'utenza della struttura, tuttavia non si esclude la possibilità di accogliere minori provenienti da altri territori.

Nello specifico la Comunità è destinata all'accoglienza di:

- minori in stato di abbandono
- minori stranieri non accompagnati
- minori per i quali i servizi Servizi abbiano optato per un inserimento (consensuale o meno) del minore in Comunità a seguito di difficoltà insite nella famiglia e/o nel minore
- minori in percorso penale (Ministero della giustizia)

Infatti, in conformità all'art. 2, comma 2 della L. 149/2001: "Ove non sia possibile l'affidamento [...] è consentito l'inserimento del minore in una Comunità di tipo familiare [...] che abbia sede preferibilmente nel luogo più vicino a quello in cui stabilmente risiede la famiglia di provenienza".

Per quanto concerne l'età massima di dimissioni, la Comunità, in accordo con i Servizi Sociali, il ragazzo e la famiglia d'origine, potrà prolungare la permanenza del minore all'interno della struttura anche oltre il compimento del diciottesimo anno di età e fino ad un massimo di 21 anni, qualora siano presenti delle esigenze specifiche legate agli obiettivi previsti nel Progetto Educativo Individualizzato.

ACCESSO AL SERVIZIO

L'ammissione e la dimissione sono opportunamente e adeguatamente preparate con la famiglia, l'èquipe distrettuale di residenza del minore e l'autorità affidante. Le ammissioni, comportanti il pagamento di una retta di ricovero da parte del Comune in cui il minore risulta residente (L.328/00), sono disciplinate mediante stipula di apposita convenzione tra la Cooperativa Sociale "“Titoli minori”" e il Comune.

Per quanto concerne le ammissioni riportiamo di seguito le fasi che si seguiranno al momento dell'arrivo della richiesta d'inserimento da parte dell'ufficio competente per il caso:

-incontro tra il responsabile della struttura e i referenti del servizio inviante che propongono l'inserimento al fine di analizzare il caso e confrontarsi sull'adeguatezza o meno della tipologia della struttura a rispondere ai bisogni di quel particolare minore;

-passaggio delle informazioni da parte del coordinatore al gruppo educatori della Comunità allo scopo di raccogliere le impressioni di ognuno e decidere in merito all'accettazione della richiesta;

-incontro tra la Comunità (coordinatore e educatori) e ragazzo presso la struttura per presentarsi reciprocamente (laddove ciò sia possibile). L'utilità di questo incontro è da ritrovarsi da un lato nel fatto di far sentire il minore fin da subito parte "attiva" nel suo progetto, dall'altro per aiutarlo a familiarizzare con il nuovo ambiente in modo graduale fornendogli fin da subito tutte le informazioni sulla vita in Comunità;

-accordo formale tra la Cooperativa e il Servizio Committente in relazione all'inserimento del minore e definizione della data d'accoglienza;

-accompagnamento del minore presso la struttura da parte dell'Ente inviante e accoglienza da parte degli educatori. In questo primo incontro viene stilato il verbale di accoglienza e vengono fissati i tempi per la predisposizione del PEI.

Viene inoltre individuato un educatore di riferimento che, insieme al coordinatore, sarà persona privilegiata a tenere i contatti con i Servizi e a tenere sempre aggiornata la cartella del minore.

PERSONALE COINVOLTO

Per il perseguimento dei propri fini la Comunità si avvale dell'ausilio delle seguenti figure professionali:

1 coordinatore responsabile della struttura

1 supervisore (esterno)

4 educatori professionali

1 amministratore

Tutto il personale è in possesso di adeguato titolo di studio e la propria attività lavorativa è regolata da opportuno contratto.

Nel relazionarsi con i minori e soprattutto con i minori stranieri, requisito fondante si dimostra essere il fatto che gli operatori preposti abbiano competenze ed esperienza. Non è in alcun modo consentita l'improvvisazione (o il solo impiego del buon senso) in un ruolo del genere, essendo chiamati a costruire una delicata relazione di fiducia e a gestire flussi emozionali che possono essere molto destabilizzanti per il minore, se non ricomposti in maniera adeguata. L'ente gestore garantisce al personale con funzione educativa momenti di formazione, aggiornamento generale e specifico nelle sedi di lavoro ed esterne.

E' inoltre promosso:

- l'apporto di psicologi, psicopedagogisti e altri tecnici, anche esterni qualora se ne rilevi il bisogno per il minore;
- la possibilità di avvalersi dell'équipe del distretto e dei suoi specialisti; per la predisposizione e gestione del progetto educativo qualora il caso abbia assunto una rilevanza socio sanitaria;
- la stabilità di rapporto con il gruppo di minori e le loro famiglie (se previsto), in coerenza con le finalità del progetto educativo individualizzato (R.R. n. 8/84 punto 2.2);
- la presenza dell'educatore all'interno della struttura è regolata da turni di lavoro e di riposo e ricopre l'intera giornata di 24 ore per 365 giorni l'anno;
- la giornata è suddivisa in tre turni e prevede la possibilità di compresenze (2 educatori) nei momenti di maggior attività all'interno della struttura (pomeriggio-sera).

Si prevede inoltre:

- la collaborazione con altre figure professionali laddove se ne presenti la necessità (es. psicologo, animatore, ecc.);
- l'attivazione di una rete di volontari;
- la richiesta dell'ausilio di ragazzi del servizio civile volontario;
- la disponibilità ad accogliere tirocinanti delle facoltà di Scienze dell'Educazione, Scienze della Formazione, Psicologia, Operatori Socio Sanitari ecc come previsto dalle convenzioni in essere;
- la collaborazione con tutti quei Servizi che a vari livelli si occupano di adolescenti sia a livello istituzionale (assessori, insegnanti, ecc.) che nel volontariato (scout, ACR, ecc.).

vivere delle esperienze di socializzazione e relazione "affettiva" esterne alla Comunità, ciò per scongiurare il rischio di sentirsi "istituzionalizzati".

COORDINAMENTO

Alla struttura, come da normativa, è preposto un coordinatore responsabile. La figura del coordinatore ricopre un ruolo fondamentale per il buon funzionamento della Comunità in quanto è colui che sovrintende all'organizzazione complessiva del Servizio.

Compito del coordinatore è:

- assicurare il mantenimento, l'educazione, l'istruzione di ogni minore affidato, tenuto conto delle indicazioni della famiglia, del servizio locale, delle prescrizioni eventualmente stabilite dall'autorità affidante;
- agevolare, laddove previsto dai Servizi competenti, i rapporti tra il minore ospitato e genitori e favorirne il reinserimento nella famiglia di origine;
- predisporre, dopo un adeguato periodo di osservazione e valutazione del caso, un progetto educativo individualizzato con la collaborazione di tutta l'èquipe educativa e in accordo con i Servizi;
- revisionare e aggiornare a scadenza regolare il PEI del minore;
- controllare che la cartella personale di ogni minore ospitato sia continuamente aggiornata da parte dell'educatore di riferimento del ragazzo;
- inviare mensilmente una piccola relazione di aggiornamento ai Servizi sociali referenti del caso; controllare che venga compilato il registro giornaliero delle presenze degli ospiti;
- trasmettere semestralmente al giudice tutelare del luogo ove ha sede la Comunità, l'elenco di tutti i minori accolti con l'indicazione per ciascuno di essi, della località di residenza dei genitori, dei rapporti con la famiglia e delle condizioni psico-fisiche del minore (L.184/83, art.9); concordare l'ammissione e le dimissioni del minore con le altre figure coinvolte nel caso;
- predisporre strumenti utili ai fini della valutazione del progetto educativo individualizzato.

Oltre a questi compiti elencati dal regolamento regionale, il coordinatore ha anche il compito di supervisionare e organizzare l'intera vita della Comunità, dalla gestione della contabilità della struttura (prima nota) all'organizzazione dei turni degli educatori.

Nell'assolvere agli innumerevoli compiti il responsabile può servirsi dell'ausilio del gruppo degli educatori e affidare ad ognuno specifici compiti.

La presenza del coordinatore responsabile è garantita dal lunedì al venerdì oltre che a tutti quei momenti in cui si renda necessaria.

SCHEDA RIASSUNTIVA

Comunità Educativa “In-Patto”

Ente Gestore: Società Cooperativa Sociale “Titoli minori” onlus

Indirizzo: via Salvo D’ Acquisto 1

Cap: 45014

Comune: Porto Viro (RO)

Responsabile inserimenti e rapporti con le istituzioni: dott.ssa Anna Agatea

Coordinatore: dott.ssa Anna Agatea

Telefono: 342.3657015-3480945617-0426.320031

e-mail: equipeinpatto@titoliminori.com

anna.agatea@titoliminori.com

Capacità Ricettiva: 8

Utenza: maschi 14-18 anni

-Procedimenti civili

-Procedimenti penali

-Msna

Retta giornaliera: 143 euro +iva al 5%

Titoli Minori, cooperativa sociale socia del CNCA

